



Pubblicazioni Recenti

Ania Trends

[Nuova Produzione Vita - Febbraio](#)
Aprile 2019[Bilanci, Borsa e Solvency II](#)
Marzo 2019[Flussi e Riserve Vita al IV trim. 2018](#)
Febbraio 2019

Altre pubblicazioni

[Panorama Assicurativo](#)
Febbraio 2019[Italian Insurance in 2017-2018](#)
Dicembre 2018[Legge di Bilancio 2019 – Audizione ANIA](#)
Novembre 2018Disponibili sul sito www.ania.itA cura di:
Donatella Albano
Sergio Desantis
Dario Focarelli
Gianni Giuli
Marco Marfoli Galdiero
Edoardo Marullo Reedtz
Antonio Nicelli
Silvia Salati
Carlo Savino
Stefano Trionfettiresearch@ania.it
tel. +39.06.3268.8606

Executive Summary

I tassi di interesse e i mercati finanziari

Il 10 aprile il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea ha annunciato che anche per questo mese non modificherà i livelli dei tassi di interesse di riferimento, fermi dal 16 marzo 2016; conferma inoltre che non intende intervenire sui tassi almeno fino alla fine del 2019 e in ogni caso per tutto il tempo necessario a garantire la convergenza del tasso di inflazione verso il livello target del 2%. Dai movimenti nella struttura dei tassi forward a breve si deduce che, nel caso dell'area dell'euro, si confermano i timori di un raffreddamento della dinamica dei prezzi e, in generale, di un deterioramento dell'outlook dell'economia dei paesi che la compongono.

La congiuntura economica

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, nel 2018 il tasso di espansione dell'economia mondiale si è assestato su un ritmo di crescita pari al 3,4% (+3,8% nel 2017). Il protrarsi delle tensioni protezionistiche tra Stati Uniti e Cina si è tradotto in un significativo rallentamento del volume dei flussi commerciali, la cui crescita (+3,8%) è rallentata vistosamente rispetto ai ritmi sostenuti registrati nel 2017 (+5,2%). Il 10 aprile scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il DEF 2019, il primo di questo esecutivo. Il DEF prevede che nel 2019 il rapporto Deficit/PIL si situi sul 2,4% e il rapporto debito pubblico/PIL salga al 132,6%.

Le assicurazioni nel mondo

Il 12 aprile le quotazioni azionarie dell'area dell'euro segnavano una crescita complessiva del 16,0% rispetto al 1° gennaio 2019 e del 4,5% rispetto al mese precedente, proseguendo sul trend di crescita positivo avviatosi a inizio anno (+17,5% e +4,4% rispettivamente per l'assicurativo). Secondo i dati raccolti da Insurance Europe nel 2017, le imprese di assicurazione europee hanno raccolto premi per 1.213 miliardi di euro, con un aumento rispetto all'anno precedente (1.175 miliardi), a tassi di cambio costanti, pari a +4,7%. La crescita si è distribuita in modo abbastanza omogeneo tra i vari macro-comparti: Vita +5,0%, Malattia +4,0%, Danni (escluso Malattia) +4,4%, Auto +4,2%, Property +3,6%, R.C. Generale +5,4%, Infortuni +4,2%.

La congiuntura assicurativa in Italia

Nel mese di febbraio la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 7,7 miliardi, in calo dell'1,8% rispetto allo stesso mese del 2018 ma in aumento del 19,0% rispetto al mese precedente. Insieme con i nuovi premi vita del campione di imprese UE la nuova produzione è stata pari a 8,4 miliardi (-10,2% rispetto a febbraio 2018). Secondo l'indagine IVASS sui prezzi effettivi per la R.C. Auto il premio medio si è attestato nel 2018 a € 414, in calo dello -0,4% rispetto al 2017 (€ 415). Tale valore era pari a € 423 nel 2016 e a quasi € 560 nel 2012.

Indicatori tecnici R.C. Auto – dati al 31 dicembre 2018

Sulla base della statistica trimestrale a cui ha aderito la quasi totalità delle imprese, nel 2018 la frequenza dei sinistri accaduti (escludendo i sinistri che vengono denunciati tardivamente) per il totale dei veicoli risulta in riduzione del 3,2%, attestandosi a un valore pari a 5,40% (5,57% nel 2017). Se nel 2015 e nel 2016 si era assistito a una ripresa della sinistrosità, nel 2017 si era già arrestata e nel 2018 la frequenza è tornata nuovamente a diminuire.

Solvency II – il meccanismo di correzione della “volatilità artificiale”

In Italia, sin dall'entrata in vigore di Solvency II, il *Volatility Adjustment* non ha funzionato in maniera adeguata né tempestiva; la componente nazionale si è infatti attivata in modo irregolare e senza riflettere le effettive dinamiche di mercato. Il 1° aprile il Comitato dei Rappresentanti Permanenti del Consiglio Europeo ha approvato la proposta di abbassamento della soglia di attivazione del *Volatility Adjustment* da 100 a 85 punti base. Un'analisi di *backtesting* elaborata da ANIA mostra come la modifica introdotta avrebbe consentito in Italia l'attivazione della componente nazionale in modo più continuativo e coerente con l'obiettivo dello strumento.



I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

Il 10 aprile il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea non modificato i livelli dei tassi di interesse di riferimento, fermi dal 16 marzo 2016 allo 0,00% sulle operazioni di rifinanziamento principali, allo 0,25% sulle operazioni di rifinanziamento marginale e a -0,40% sui depositi presso la banca centrale. Vengono confermate le attese dell'Istituto che non vi saranno interventi sui tassi almeno fino alla fine del 2019 e in ogni caso per il tempo necessario a garantire la convergenza del tasso di inflazione verso il livello target del 2%.

Nella successiva conferenza stampa il Governatore ha fornito chiarimenti sui diversi temi che gli sono stati proposti. Nello specifico ha espresso un moderato ottimismo rispetto alle cause del recente peggioramento delle aspettative di inflazione di medio periodo sottolineando quanto questa moderazione abbia origine dal peggioramento del quadro di previsione per l'economia dell'area e non sia da addebitarsi al fenomeno del *de-anchoring*, ovvero il parziale o totale sganciamento delle aspettative di inflazione dagli interventi di politica monetaria, come invece era stato prospettato nel 2016.

Il Governatore ha anche parlato delle possibili conseguenze della Brexit sulle economie dell'Unione, specificando che è necessario distinguere tra i diversi scenari possibili sui quali, al momento, grava ancora una forte incertezza legata alle profonde divisioni all'interno dei principali partiti politici britannici. L'impatto sul complesso dei paesi dell'UE continua a essere previsto limitato, vista la dimensione relativa delle due entità. Si riconosce tuttavia che vi sono paesi dell'Unione le cui economie sono particolarmente interconnesse con quella britannica e dunque potrebbero soffrire conseguenze relativamente più serie da un'uscita disordinata.

Nella riunione del 20 marzo il Federal Open Market Committee (FOMC) ha deciso di mantenere i tassi sui fed-fund all'interno dell'intervallo 2,25-2,50%. Il Comitato ha motivato la decisione basando sul fatto che la conferma delle previsioni di crescita su livelli sostenuti dell'economia americana per tutto il prossimo biennio e il permanere dei livelli di disoccupazione sui minimi storici non si stanno ancora traducendo in una modifica delle aspettative di inflazione al rialzo come previsto da molti.

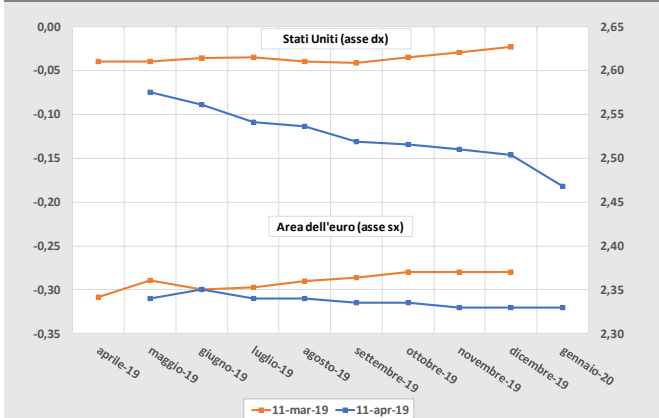
L'andamento dei tassi forward

Dai movimenti nella struttura dei tassi forward a breve si deduce che, nel caso dell'area dell'euro, vi sono timori di un raffreddamento della dinamica dei prezzi e, in generale, di un deterioramento dell'outlook dell'economia dell'area.

A marzo, la struttura dei tassi attesi negli Stati Uniti era piatta e stabile su un valore pari al 2,6%, segnale che gli operatori avevano già incorporato le misure di forward guidance annunciate dalla Federal Reserve.

Il mese successivo la curva si è spostata assumendo una pendenza leggermente negativa. Questo movimento – che implica scostamenti minimi, meno di 20 punti base nella scadenza più lontana – non è di facile lettura. Dai fondamentali dell'economia, ancora molto solidi, non emergono infatti elementi che fanno presagire un prossimo indebolimento della fase ciclica, come suggerirebbe invece un andamento di questo genere.

La struttura dei tassi forward a 3 mesi



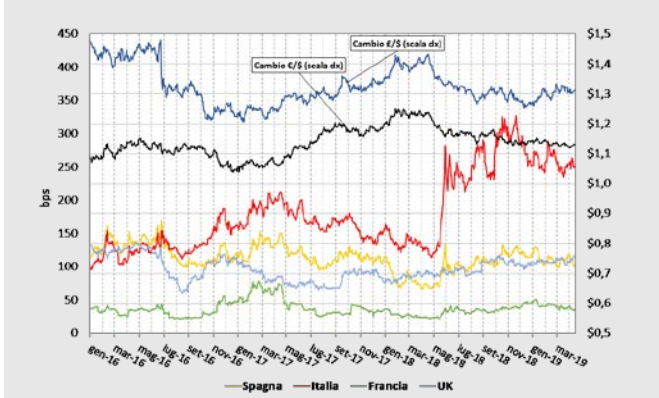
Fonte: Thomson Reuters, Datastream

L'andamento del rischio paese

Il 15 aprile gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di stato tedesco della stessa durata (pari a -0,06%) erano pari a 249 bps per l'Italia, 112 bps per la Spagna, 116 bps per il Regno Unito e 34 bps per la Francia. Rispetto a 30 giorni prima tutti i differenziali sono rimasti, al netto di piccoli scostamenti, su livelli analoghi, con l'eccezione di quello del BTP italiano, che è aumentato di 10 punti base.

Alla stessa data 1 euro valeva 1,13 dollari, una sterlina 1,31 dollari.

Spread vs Bund a 10 anni e cambio €/€, £/\$



Fonte: Thomson Reuters, Datastream



La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

Nel 2018 la dinamica dell'economia mondiale ha registrato un significativo assestamento. L'accelerazione registrata l'anno precedente, che aveva trainato l'economia a ritmi di crescita sostenuti fino a metà del 2018, si è improvvisamente arrestata, dando spazio nella seconda metà dell'anno a un moderato rallentamento della fase ciclica. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, nel 2018 il tasso di espansione dell'economia mondiale si è assestato su un ritmo di crescita pari al 3,6% (+3,8% nel 2017). L'andamento dell'output globale è stato influenzato dall'azione congiunta di vari fattori.

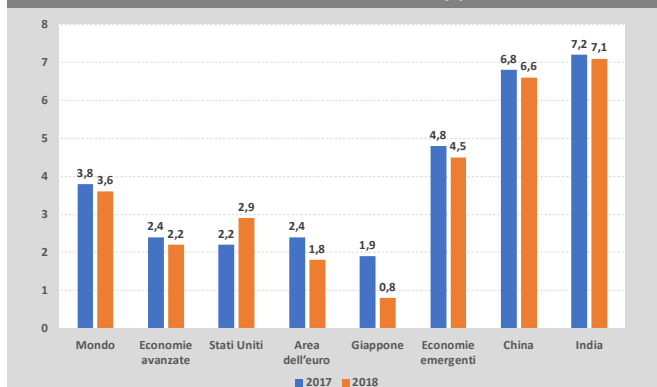
Il protrarsi delle tensioni protezionistiche tra Stati Uniti e Cina si è tradotto in un significativo rallentamento del volume dei flussi commerciali, la cui crescita (+3,8%) è rallentata vistosamente rispetto ai ritmi sostenuti registrati nel 2017 (+5,2%).

Nel blocco delle economie avanzate, la crescita del PIL è stata pari nel 2018 al 2,2%, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (+2,4%). Quasi tutte le economie appartenenti a questo aggregato hanno rallentato. L'indebolimento della fase ciclica è stato particolarmente evidente (e al sopra delle attese) nell'area dell'euro dove a un generale raffreddamento del clima di fiducia si sono sommati fattori specifici ai singoli paesi che lo compongono.

Negli Stati Uniti, l'economia è continuata ad accelerare con vigore (+2,9%, +2,2% nel 2017). La dinamica della domanda domestica ha beneficiato della tenuta dei consumi privati, sostenuti dalle ottime condizioni del mercato del lavoro, della forte accelerazione registrata dagli investimenti privati, nonché dell'impulso proveniente dalle misure fiscali largamente espansive.

Si è osservata una sostanziale tenuta delle economie emergenti più importanti. In Cina – con un PIL in lieve rallentamento nel 2018 (+6,6%, +6,8% nel 2017) – prosegue la fase di transizione "ordinata" da un modello di sviluppo basato sull'export a uno più focalizzato sulla crescita della domanda interna. In India la dinamica del PIL (+7,1%) si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente (+7,2%).

L'andamento dell'economia mondiale (*)



(*) Var. % del PIL rispetto all'anno precedente; Fonte: Fondo Monetario Internazionale

La congiuntura italiana

Il 10 aprile scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato la bozza del Documento di Economia e Finanza 2019 (DEF) presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze qualche giorno prima. Si tratta del primo Documento di questo esecutivo. Vi si illustrano gli interventi programmatici di politica economica e fiscale del Governo stimandone l'impatto sull'economia e sugli equilibri di finanza pubblica.

Il quadro macroeconomico programmatico – che tiene conto cioè delle nuove misure – tracciato nel DEF, conferma il sostanziale arresto della dinamica del PIL italiano previsto per l'anno in corso, mentre è prevista una moderata ripresa già a partire dal 2020 che dovrebbe riportare la crescita su livelli simili a quelli registrati nel 2018. Rispetto al quadro di previsione a legislatura costante, si osserverebbero variazioni tra -0,1 e +0,2 punti percentuali di PIL.

Dalle misure di politica fiscale dall'orientamento moderatamente espansivo, unite al peggioramento dell'outlook per la nostra economia, deriverebbe un impatto negativo sui principali indicatori della finanza pubblica, anche se limitatamente al breve periodo. Secondo il DEF il rapporto Deficit/PIL si situerebbe sul 2,4% nel 2019 (oltre 3 punti percentuali in più rispetto alla nota di aggiornamento al DEF), per poi gradualmente ridursi negli anni successivi. Il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe salire al 132,6% nel 2019 con la previsione che scenderà sotto la soglia del 130% nel 2022.

L'andamento del PIL italiano (*)

	2018	2019	2020	2021	2022
Quadro macroeconomico programmatico					
PIL	0,9	0,2	0,8	0,8	0,8
Deflatore consumi	1,1	1,0	2,3	1,9	1,6
PIL nominale	1,7	1,2	2,8	2,6	2,3
Quadro programmatico della finanza pubblica (**)					
Indebitamento netto	-2,1	-2,4	-2,1	-1,8	-1,5
Saldo primario	1,6	1,2	1,5	1,9	2,3
Interessi	3,7	3,6	3,6	3,7	3,8
Debito pubblico	132,2	132,6	131,3	130,2	128,9

(*) Variazioni % sul periodo precedente; (**) In % del PIL

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2019

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale il PIL italiano crescerà dello 0,1% nel 2019 e dello 0,9% nel 2020.

Previsioni per l'economia italiana

	ISTAT (*)			FMI		Consensus	
	2018	2019	2020	2019	2020	2019	2020
PIL	0,9	0,1	0,9	0,1	0,6	-	-
Consumi privati	0,6	0,3	1,0	0,5	0,6	-	-
Consumi PA	0,2	-0,4	0,8	-	-	-	-
Inv. fissi lordi	3,4	-1,0	0,8	0,2	1,2	-	-
Esportazioni	1,9	1,9	-	-	-	-	-
Importazioni	2,3	2,3	-	-	-	-	-
Prezzi al consumo	1,2	0,8	1,2	0,9	1,2	-	-
Deficit/PIL	2,1	2,7	3,4	-	-	-	-

(*) Dati grezzi. Fonti: ISTAT (mar. 2019); FMI (apr. 2019); Consensus economics (apr. 2019)



Le assicurazioni nel mondo

L'industria finanziaria in Borsa

Il 15 aprile le quotazioni azionarie dell'area dell'euro segnavano una crescita complessiva del 16,3% rispetto al 1° gennaio 2019 e del 2,8% rispetto a 30 giorni prima, proseguendo sul trend di crescita positivo avviatosi a inizio anno.

Nel dettaglio settoriale, i corsi azionari del comparto assicurativo hanno registrato rispetto a inizio anno una crescita del 17,9% e del 2,6% rispetto al 15 marzo 2019; quelli dell'industria hanno segnato incrementi rispettivamente pari al 19,2% e al 3,6%, mentre le quotazioni bancarie hanno realizzato incrementi pari al 17,0% e al 5,0%.

Indici settoriali dell'area dell'euro



Fonte: Thomson Reuters, Datastream (01-gen-2018 =100)

Da un confronto tra gli indici assicurativi dei principali paesi europei emerge infine che la performance migliore è stata ancora registrata dall'Italia (+22,7% rispetto al 1° gennaio 2019 e +6,2% rispetto al 15 marzo 2019), seguita da Regno Unito (+21,9% e 1,2%, rispettivamente), dalla Francia (+20,6% e 2,4%) e dalla Germania (+18,5% e +3,4%).

Indici assicurativi dei principali paesi europei



Fonte: Thomson Reuters, Datastream (01-gen-2018 =100)

Le assicurazioni europee nel 2017

Nel mese di aprile *Insurance Europe*, l'associazione europea che riunisce le associazioni delle imprese di assicurazioni nazionali, ha reso disponibile la pubblicazione *European Insurance in Figures* (l'assicurazione europea in cifre) nella quale sono riportati i dati aggiornati sulla performance dell'industria assicurativa del continente.

Nel 2017 le imprese di assicurazione europee hanno raccolto premi per 1.213 miliardi di euro, con un aumento rispetto all'anno precedente (1.175 miliardi), a tassi di cambio costanti, pari al +4,7%.

La crescita si è distribuita in modo abbastanza omogeneo tra i vari macro-comparti: Vita +5,0%, Malattia +4,0%, Danni (escluso Malattia) +4,4%, Auto +4,2%, Property +3,6%, R.C. Generale +5,4%, Infortuni +4,2%.

Le assicurazioni in Europa

	Premi lordi (*)		Var. % (**)
	2016	2017	
Vita	686	710	5,0%
Malattia	128	132	4,0%
Danni (**)	361	371	4,4%
Auto	134	138	4,2%
Property	99	100	3,6%
R.c. generale	38	40	5,4%
Infortuni	35	36	4,2%
Totale	1.175	1.213	4,7%

(*) In miliardi di euro ai tassi di cambio correnti; (**) A tassi di cambio costanti; (***) Escluso malattia;

Fonte: Insurance Europe

Nel 2017, le assicurazioni europee hanno effettuato investimenti per 10.226 miliardi. L'ammontare delle prestazioni riconosciute agli assicurati e ai beneficiari è stato pari a 1.014 miliardi, una cifra equivalente a 2,78 miliardi al giorno.

Rispetto al Prodotto Interno Lordo del complesso dei paesi, i premi sottoscritti dalle compagnie di assicurazioni hanno inciso per il 7,53% nel 2017, in crescita di 0,14 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Al dato ha contribuito l'incidenza dei premi raccolti nel settore Vita sul PIL pari al 4,44% (+0,1 punti percentuali rispetto al 2016). I contributi dei settori Malattia e Danni (escluso Malattia) sono stati, rispettivamente pari a 0,81 e 2,22 punti percentuali (+0,1 e +0,4 p.p.).

La densità della raccolta, misurata dall'ammontare pro-capite dei premi, è stata nel 2017 pari a 2.030 euro per il totale dei comparti, in aumento, a tassi di cambio costanti, del 4,3% rispetto al 2016. Nel settore Vita i premi pro-capite sono ammontati a 1.188 euro (+4,5%), mentre nei settori Malattia e Danni (escluso Malattia) sono stati, rispettivamente, pari a 221 e 621 euro (+3,5% e +4,0% a tassi costanti).



La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione vita – febbraio 2019

Nel mese di febbraio la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 7,7 miliardi, in calo dell'1,8% rispetto allo stesso mese del 2018 ma in aumento del 19,0% rispetto al mese precedente. Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 0,7 miliardi, importo più che dimezzato rispetto a febbraio 2018, i nuovi affari vita complessivi nel mese sono ammontati a 8,4 miliardi, in contrazione del 10,2% rispetto allo stesso mese del 2018.

Nuova Produzione Vita – Polizze Individuali

Anno	Mese	Italiane ed extra UE		UE (L.S. e L.P.S.)		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec. (1 mese) (da inizio anno)	Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec. (1 mese)	
2018*	feb.	7.873	6,7	7,3	1.518	-7,0
	mar.	7.906	-3,7	3,1	1.280	-30,9
	apr.	6.399	6,7	3,9	1.265	-12,9
	mag.	7.573	3,5	3,8	1.405	-24,5
	giu.	6.884	6,1	4,2	1.246	-22,1
	lug.	6.516	1,2	3,8	1.053	-26,3
	ago.	5.531	-7,8	2,5	985	-18,7
	set.	7.102	29,7	5,0	762	-26,9
	ott.	6.509	-8,1	3,6	957	-30,7
	nov.	6.700	-1,8	3,1	825	-53,1
	dic.	6.683	8,4	3,5	765	-40,3
	2019	gen.	6.501	-2,3	-2,3	670
feb.		7.734	-1,8	-2,0	704	-53,6

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei.

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di febbraio il volume di nuovi premi di polizze di ramo I è stato pari a 5,9 miliardi, oltre i tre quarti dell'intera nuova produzione vita (era 64% a febbraio 2018), registrando un incremento del 17,5% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Positivo risulta anche l'andamento della raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V che nel mese di febbraio ammontano a 192 milioni, valore più alto di tutto il 2018 e più che triplicato rispetto al mese di gennaio. La restante quota del volume di nuovi affari vita (nella forma unit-linked) ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III con un volume premi pari a 1,7 miliardi (il 21% del totale mensile emesso) e un calo del 38,6% rispetto a un anno fa.

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i premi/contributi relativi a nuove adesioni individuali a forme previdenziali sono stati pari a 98 milioni, in diminuzione (-6,5%) rispetto a febbraio 2018, mentre i nuovi premi attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 68 milioni (+21,8%). I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, hanno raggiunto nel mese di febbraio un importo pari a 2,9 miliardi, registrando un incremento del 10,8% rispetto a febbraio 2018 (grazie alla raccolta positiva dei nuovi premi investiti nella componente di ramo I, +40,2%). I premi relativi a nuovi contratti PIR sono ammontati ad appena 17 milioni, contro i 274 milioni registrati nel mese di febbraio 2018.

Il premio medio R.C. Auto nel 2018 (indagine IPER di IVASS)

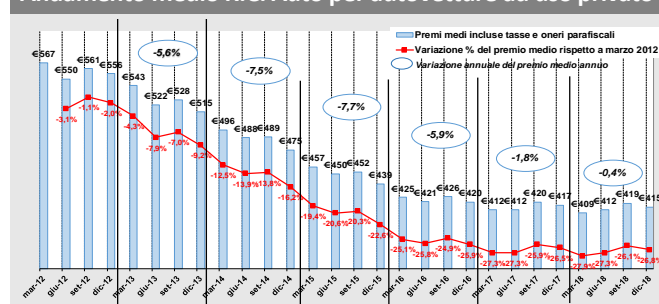
Sulla base dell'indagine trimestrale che IVASS ha avviato alla fine del 2013 per il monitoraggio dei premi effettivamente pagati per la garanzia R.C. Auto (denominata IPER) è possibile quantificare la variazione registrata nel corso dell'ultimo anno.

Tale rilevazione si basa sugli importi dei premi effettivamente pagati dagli assicurati per la garanzia obbligatoria Auto (e non sui prezzi di listino/tariffe) e sono relativi da un campione di circa due milioni di contratti di durata annuale (autovetture ad uso privato). Gli importi sono comprensivi di tutte le componenti che concorrono alla determinazione del prezzo finale, ovvero la fiscalità, gli sconti sul prezzo di listino e le provvigioni corrisposte agli intermediari.

Per ottenere il valore del premio medio su base annuale si è considerata la media dei valori registrati nei quattro trimestri dell'anno. Per il 2018, il premio medio si è attestato a € 414, in calo dello -0,4% rispetto al 2017 (€ 415). Tale valore era pari a € 423 nel 2016 e a quasi € 560 nel 2012.

Si è così registrata la sesta diminuzione annuale consecutiva che ha portato il premio medio a ridursi dal "punto" di massimo di marzo 2012 (€ 567) a dicembre 2018 (€ 415) complessivamente di € 152 in valore assoluto e -27% in termini percentuali. Il tasso annuale di riduzione mostra tuttavia un progressivo rallentamento passando da -7,7% nel 2015 a -1,8% nel 2017 e -0,4% nel 2018.

Andamento medio R.C. Auto per autovetture ad uso privato



Fonte: IVASS da dicembre 2013 a dicembre 2018, ANIA (stima precedentemente)

Si è assottigliato ulteriormente nel 2018 anche il divario tra il premio medio italiano e quelli degli altri principali paesi europei. Se infatti le polizze italiane, tra il 2008 e il 2012, erano più costose di € 213 rispetto alla media di Germania, Francia, Spagna e Regno Unito, nel 2015 il divario si era ridotto a € 138. ANIA, sulla base degli andamenti dell'indice dei prezzi R.C. Auto pubblicati da Eurostat e di altre specifiche informazioni derivanti dai siti delle Associazioni di categoria, ha stimato che tale divario si è ulteriormente ridotto nel 2017 (€ 78) e, in modo lieve, è diminuita anche nel 2018 (€ 72).



Indicatori tecnici R.C. Auto – dati al 31.12.2018

Si forniscono di seguito i risultati dei principali indicatori tecnici del ramo R.C. Auto relativi all'anno 2018. Questi sono ottenuti sulla base di una statistica trimestrale a cui ha aderito la quasi totalità delle imprese.

La frequenza dei sinistri accaduti (escludendo i sinistri che vengono denunciati tardivamente) per il totale dei veicoli si è attestata nel 2018 su un valore pari a **5,40%**, in riduzione del **3,2%** rispetto al 2017 (5,57%). Se nel 2015 e nel 2016 si era registrato un deterioramento della sinistrosità, nel 2017 si era invece osservata una sostanziale stazionarietà dell'indicatore che è tornato poi a diminuire nell'anno appena terminato. Dopo un quadriennio (2013-2016), infatti, in cui il prezzo al consumo del carburante era costantemente diminuito (-20% per la benzina, -25% per il gasolio per auto e -31% per il GPL), nel 2017 si è assistito a un significativo aumento, proseguito anche nel 2018 (+4,6% la benzina, +7,5% il gasolio per auto e +6,2% il GPL – fonte MISE). Tale andamento potrebbe aver contribuito a un minore utilizzo dei veicoli e, quindi, aver influito sull'incidentalità stradale. Anche i dati rilevati da AISCAT (Associazione Italiana Concessionarie Autostrade e Trafori) riguardanti i chilometri complessivamente percorsi dalle unità veicolari entrate in autostrada, confermerebbero che nel 2018 ci sia stata una lieve riduzione della percorrenza chilometrica per quanto riguarda in particolare i veicoli leggeri (-0,2%).

Frequenza dei Sinistri Gestiti per tipologia di veicolo

Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2012	5,85%	6,45%	3,35%	6,45%
2013	5,62%	6,18%	3,12%	6,26%
2014	5,46%	6,01%	3,01%	5,86%
2015	5,49%	6,04%	3,08%	5,86%
2016	5,58%	6,08%	3,23%	5,87%
2017	5,57%	6,06%	3,32%	5,96%
2018	5,40%	5,85%	3,09%	5,89%

La diminuzione della frequenza sinistri si registra per tutte le tipologie di veicolo rilevate. Dopo tre anni di costante aumento il settore dei motoveicoli registra nel 2018 una riduzione della frequenza sinistri (-7,0%); hanno contribuito a tale andamento sia i motocicli ad uso privato (-7,8%) sia i ciclomotori (-4,8% rispetto al 2017). Si registra una diminuzione del 3,4% per la frequenza sinistri delle autovetture, che nel 2018 si attesta al 5,85% (era 6,06% nel 2017). Una riduzione più contenuta (-1,2%) si è registrata nel 2018 per la frequenza sinistri degli autocarri.

L'importo medio dei sinistri gestiti, accaduti e liquidati nell'anno (cosiddetti sinistri di generazione corrente) è stato pari a **€ 1.815**, in aumento (+2,8%) rispetto al 2017 quando era pari a € 1.766. Ha contribuito a tale andamento l'incremento del 3,1% registrato dalle partite di danno CID in parte controbilanciato dalla diminuzione registrata dal minor numero di partite di danno a favore dei terzi trasportati (partite CTT) (-3,0% rispetto al 2017) che vengono liquidate nel primo anno; risulta in aumento (+2,8%) anche l'importo liquidato dei sinistri che non sono rientrati nel sistema di risarcimento diretto (cosiddetti sinistri NO CARD), per i quali si è risarcito nel 2018 mediamente € 3.067 (+1,6%; € 3.018 nel 2017).

Imp. medio dei sin. gestiti liquidati a titolo definitivo di generaz. corrente per tipologia di veicolo (euro)

Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2012	1.725	1.698	2.034	1.822
2013	1.734	1.706	2.019	1.854
2014	1.720	1.693	2.021	1.825
2015	1.711	1.687	1.957	1.807
2016	1.751	1.720	2.050	1.847
2017	1.766	1.733	2.047	1.869
2018	1.815	1.784	2.076	1.936

Nel 2018 l'importo medio liquidato dei sinistri gestiti di generazione corrente è risultato in aumento per tutte le tipologie di veicoli rilevate. In particolare il settore degli autocarri mostra un aumento del 3,6% (+6,7% per quelli con peso maggiore ai 35 quintali e +2,5% per quelli con peso inferiore ai 35 quintali), mentre per le autovetture tale incremento ha sfiorato il 3%. Per i motoveicoli l'importo medio del liquidato ha registrato un aumento dell'1,4% determinato quasi esclusivamente dai ciclomotori che mostrano un incremento dell'8,2% (è stabile invece l'indicatore per i motocicli).

Nel 2018 **l'incidenza dei sinistri rientrati in CARD** è stata pari all'**82,3%** del totale dei sinistri gestiti dalle imprese (che includono quindi anche quelli trattati fuori convenzione). Questa percentuale risulta in lieve diminuzione rispetto a quanto osservato nel 2017 (82,5%) e si registra conseguentemente un contenuto incremento dei sinistri che non rientrano nella procedura di risarcimento diretto (18,6% rispetto a 18,4%). Si evidenzia comunque che, nonostante l'elevata incidenza del numero di sinistri che confluiscono nella gestione CARD, questa generalmente non arriva a coprire il 50% degli oneri complessivi dei risarcimenti R.C. Auto a causa dell'esclusione dalla procedura di risarcimento diretto della maggior parte dei sinistri con danni gravi alla persona, i cui importi risultano ovviamente molto elevati.

Incidenza % dei sinistri rientrati in CARD

Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2012	80,8	84,3	80,1	64,1
2013	80,7	84,2	81,1	63,5
2014	81,2	84,7	82,2	63,9
2015	81,7	84,9	82,6	64,7
2016	82,6	85,3	82,7	66,0
2017	82,5	85,2	82,9	65,6
2018	82,3	85,1	83,0	65,8

Per le autovetture e i motoveicoli, che insieme costituiscono circa l'85% dei veicoli assicurati, la percentuale dei sinistri che sono rientrati nella procedura di risarcimento diretto è compresa tra l'83% e l'85%. Tuttavia, mentre per le autovetture, nel 2018, si è registrato una lieve diminuzione della percentuale dei sinistri rientrati in CARD (da 85,2% a 85,1%), per i motoveicoli questa è aumentata, passando da 82,9% a 83,0%; in aumento anche l'incidenza dei sinistri CARD per gli autocarri da 65,6% nel 2017 a 65,8% nel 2018.



Solvency II – il meccanismo di correzione della “volatilità artificiale”

L'attuale regime prudenziale, entrato in vigore a inizio 2016 con la Direttiva Solvency II, prevede che la valutazione delle attività e delle passività venga espressa a valori di mercato (*fair value*). Con questo metodo di misurazione vengono poi calcolati sia i fondi propri sia il requisito di capitale (SCR). Per le imprese di assicurazione, tipicamente investitori di lungo termine, questo ha significato esporre i propri indicatori prudenziali alle fluttuazioni di breve termine dei mercati finanziari, rendendoli perciò artificialmente volatili e poco coerenti con il modello di business.

Per mitigare l'effetto indesiderato di “volatilità artificiale”, che potrebbe costringere l'impresa di assicurazione a dover forzatamente liquidare una parte del portafoglio anche in assenza di tensioni strutturali sui propri investimenti, la direttiva Omnibus II ha introdotto, fra le misure del pacchetto di garanzie di lungo periodo, il **Volatility Adjustment** (VA), una misura che permette alla compagnia di applicare una “correzione” additiva alla curva dei tassi risk-free utilizzata per calcolare le riserve tecniche, strutturata in modo da assorbire gli effetti della volatilità artificiale di breve periodo sui fondi propri e sul requisito di solvibilità.

Il VA è pubblicato mensilmente da EIOPA con riferimento all'ultimo giorno lavorativo di ogni mese. Il meccanismo di calcolo prevede:

- un aggiustamento uguale per tutti i Paesi che condividono la stessa valuta (c.d. **currency VA**)
- un aggiustamento che “si attiva” solo in caso di forti oscillazioni localizzate in un singolo mercato, a patto che siano rispettate alcune condizioni sugli spread calcolati (c.d. **componente nazionale**) e si somma la precedente.

Il *currency VA* è basato sul differenziale di rendimento rispetto al tasso privo di rischio di un portafoglio rappresentativo degli investimenti di una compagnia media europea (c.d. *spread currency*) corretto per il rischio di credito e per la probabilità di default delle obbligazioni in portafoglio (c.d. *fundamental spread*).

La componente nazionale è invece definita come differenza tra lo spread country corretto per il rischio (calcolato in maniera analoga allo *spread currency corretto per il rischio* ma sulla base di un portafoglio rappresentativo dei soli investimenti della compagnia a copertura dei prodotti venduti nel proprio paese) e il doppio dello *spread currency*. Tale componente può essere applicata solo quando positiva e quando lo spread country corretto per il rischio è maggiore di 100 punti base (c.d. “condizione del 100”).

A entrambe le componenti è infine applicato un coefficiente di correzione pari al 65% (c.d. *application ratio*).

In Italia, sin dall'entrata in vigore di Solvency II, il Volatility Adjustment non ha funzionato in maniera adeguata né tempestiva; la componente nazionale si è infatti attivata in modo irregolare e senza riflettere le effettive dinamiche di mercato. Questo è accaduto sia perché le condizioni di attivazione della componente nazionale non hanno funzionato come avrebbero dovuto sia perché i portafogli e gli indici utilizzati per il calcolo dell'aggiustamento non riflettono fedelmente il profilo di investi-

mento della compagnia e, quindi, i reali rischi cui è esposta.

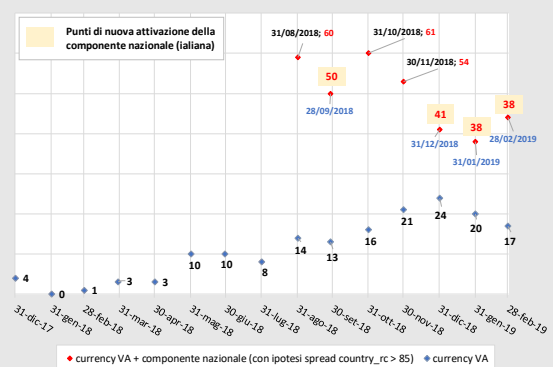
L'adozione degli Atti Delegati di Solvency II da parte della Commissione l'8 marzo scorso senza l'introduzione di alcuna modifica al VA sembrava aver seriamente compromesso la possibilità di miglorie in tempi brevi. Il tema è tuttavia stato riproposto nel corso della negoziazione relativa alla revisione delle competenze delle Autorità europee di vigilanza (c.d. ESAs review); attraverso l'introduzione di una modifica - da 100 a 85 punti base - del valore soglia delle condizioni di attivazione.

Il 1° aprile il testo è stato approvato dal Comitato dei Rappresentanti Permanenti del Consiglio dell'Unione Europea e il 16 aprile dal Parlamento; sarà ora oggetto di revisione da parte dei giuristi linguisti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE, probabilmente dopo l'estate. Una volta pubblicato, gli Stati membri avranno un massimo di sei mesi per recepirlo nei rispettivi ordinamenti.

Un'analisi elaborata da ANIA per valutare l'impatto che tale modifica avrebbe per le compagnie italiane, mostra come l'abbassamento della soglia da 100 a 85 consentirebbe l'attivazione della componente nazionale in modo più continuativo e coerente con l'obiettivo dello strumento rispetto alla situazione attuale.

I punti blu nel grafico indicano il valore mensile del VA currency; quelli in rosso indicano il valore complessivo del VA nei mesi in cui si attiva anche la componente nazionale (VA currency + componente nazionale); i valori nei riquadri indicano infine il valore complessivo del VA nei mesi in cui le nuove regole ne avrebbero consentito l'attivazione (settembre, dicembre 2018; gennaio, febbraio 2019).

Volatility Adjustment (bps)



Fonte: Elaborazioni ANIA su dati EIOPA, Thomson Reuters e Bloomberg.

Va evidenziato che questa soluzione, sebbene possa essere considerata valida e utile nel breve periodo, non affronta in modo strutturale i problemi di funzionamento alla base del meccanismo nato per contrastare la volatilità artificiale. Questi ultimi verranno affrontati in maniera approfondita nel corso del processo di revisione della Direttiva Solvency II iniziato ufficialmente con la Call for Advice inviata dalla Commissione Europea a EIOPA nel febbraio 2019 e che dovrebbe concludersi a fine 2020.



Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE

Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2013	III	86.367	14,5	23.985	-4,0	62.382	23,7
	IV	118.812	13,1	33.702	-4,6	85.110	22,1
2014	I	35.510	24,9	7.974	-2,4	27.546	35,9
	II	72.042	20,5	16.513	-3,4	55.529	30,2
	III	105.499	22,3	23.146	-3,1	82.353	32,0
	IV	143.315	20,6	32.800	-2,7	110.515	29,9
2015	I	39.763	12,0	7.796	-2,0	31.967	16,1
	II	77.713	7,9	16.090	-2,6	61.623	11,0
	III	108.728	3,1	22.630	-2,3	86.098	4,5
	IV	146.952	2,5	32.002	-2,4	114.949	4,0
2016	I	38.023	-4,5	7.704	-1,9	30.319	-5,2
	II	72.111	-7,4	15.992	-1,4	56.119	-8,9
	III	99.745	-8,4	22.476	-1,5	77.269	-10,3
	IV	134.209	-8,8	31.953	-1,0	102.257	-11,0
2017	I	33.995	-10,6	7.746	0,5	26.249	-13,4
	II	66.420	-7,9	16.070	0,5	50.350	-10,3
	III	95.050	-4,7	22.600	0,6	72.450	-6,2
	IV	130.947	-2,4	32.337	1,2	98.610	-3,6
2018	I	34.851	2,5	7.834	1,1	27.017	3,0
	II	69.651	4,9	16.357	1,8	53.294	5,9
	III	99.900	5,2	23.090	2,1	76.810	6,1
	IV	135.133	3,2	33.096	2,3	102.036	3,5

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni ⁽¹⁾

Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terr.		Trasporti		Property	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2013	III	12.271	-6,1	1.777	-7,4	350	-10,2	4.043	1,4
	IV	16.265	-7,0	2.413	-8,6	480	-11,9	6.200	1,3
2014	I	3.880	-6,3	611	-2,0	115	-11,3	1.342	4,8
	II	8.032	-6,7	1.239	-2,7	222	-13,3	3.028	4,1
	III	11.371	-6,7	1.730	-2,3	308	-13,7	4.228	4,7
	IV	15.211	-6,5	2.387	-1,1	447	-6,8	6.440	3,9
2015	I	3.630	-6,3	609	0,0	119	3,4	1.371	2,3
	II	7.468	-7,0	1.255	1,2	223	0,2	3.084	2,1
	III	10.612	-6,7	1.777	2,7	317	2,7	4.316	1,9
	IV	14.218	-6,5	2.455	2,9	429	-4,1	6.501	0,9
2016	I	3.406	-6,8	656	6,8	127	4,2	1.416	2,3
	II	7.051	-6,3	1.351	6,9	234	2,1	3.167	1,5
	III	10.048	-6,0	1.895	5,9	329	1,1	4.394	0,7
	IV	13.525	-5,6	2.634	6,5	434	-1,6	6.648	0,9
2017	I	3.285	-3,6	689	5,1	107	-15,9	1.474	4,1
	II	6.839	-3,0	1.428	5,7	235	0,6	3.255	2,8
	III	9.773	-2,7	2.019	6,6	304	-7,6	4.522	3,1
	IV	13.234	-2,2	2.800	6,3	425	-2,0	6.847	3,0
2018	I	3.268	-0,5	737	6,9	106	-0,5	1.495	1,4
	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.



Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni

Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2013	III	3.382	-0,4	1.816	-1,7	345	-4,0
	IV	5.031	-1,6	2.849	-3,1	465	-1,5
2014	I	1.294	3,9	621	-1,5	113	-7,8
	II	2.445	-0,5	1.321	-1,7	226	-5,9
	III	3.365	-0,3	1.810	-0,4	335	-2,9
	IV	5.030	0,0	2.831	-0,6	454	-2,3
2015	I	1.313	2,3	648	4,4	107	-7,3
	II	2.466	0,5	1.378	4,1	215	-5,0
	III	3.449	2,5	1.853	2,5	306	-8,5
	IV	5.105	1,5	2.871	1,4	422	-7,0
2016	I	1.340	1,8	650	-0,5	109	0,6
	II	2.588	4,6	1.373	-1,2	227	3,9
	III	3.614	4,5	1.866	-0,2	329	5,2
	IV	5.357	4,6	2.899	-0,2	455	5,9
2017	I	1.421	6,1	657	1,1	112	2,6
	II	2.713	4,8	1.377	0,2	223	-1,8
	III	3.781	4,6	1.872	0,3	329	0,2
	IV	5.659	5,6	2.924	0,9	448	-1,5
2018	I	1.437	1,1	678	3,1	113	0,7
	II	2.810	3,6	1.411	2,5	232	4,2
	III	3.912	3,4	1.922	2,7	343	3,9
	IV	5.859	3,5	3.021	3,3	467	4,3

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA

Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso mese anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso mese anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso mese anno precedente
2013	Marzo	102,0	2,0	437	-2,6	447	n.d
	Giugno	101,8	0,6	420	-3,4	442	n.d
	Settembre	100,9	-1,8	428	-4,4	435	n.d
	Dicembre	99,5	-2,8	463	-6,5	438	n.d
MEDIA 2013		101,2	-0,2	437	-4,2	441	n.d
2014	Marzo	98,8	-3,2	409	-6,6	415	-7,1
	Giugno	98,8	-2,9	399	-5,0	418	-5,4
	Settembre	98,1	-2,8	401	-6,2	408	-6,3
	Dicembre	97,7	-1,9	434	-6,3	413	-5,6
MEDIA 2014		98,5	-2,7	411	-6,0	414	-6,0
2015	Marzo	97,3	-1,5	382	-6,5	389	-6,3
	Giugno	96,6	-2,2	372	-6,9	387	-7,4
	Settembre	96,2	-1,9	378	-5,9	382	-6,4
	Dicembre	96,5	-1,2	409	-5,7	389	-5,8
MEDIA 2015		96,7	-1,8	386	-6,1	387	-6,6
2016	Marzo	96,7	-0,7	362	-5,2	367	-5,6
	Giugno	96,3	-0,3	355	-4,6	368	-4,9
	Settembre	96,8	0,6	360	-4,6	363	-4,8
	Dicembre	97,3	0,8	389	-4,9	370	-4,8
MEDIA 2016		96,8	0,0	367	-4,9	367	-5,0
2017	Marzo	97,8	1,2	351	-3,1	354	-3,6
	Giugno	98,0	1,8	344	-3,1	355	-3,6
	Settembre	98,3	1,6	349	-3,5	353	-3,2
	Dicembre	98,4	1,2	382	-1,8	364	-1,6
MEDIA 2017		98,1	1,4	356	-2,8	356	-3,0
2018	Marzo	98,8	1,0	345	-1,3	349	-1,2
	Giugno	99,3	1,3	340	-1,1	352	-0,8
	Settembre	99,2	0,9	348	-0,2	351	-0,5
	Dicembre	99,0	0,6	377	-1,3	360	-1,3
MEDIA 2018		99,0	1,0	352	-1,0	353	-0,9

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese.



Nuova produzione Vita – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2017*	Gennaio	6.160	-23,5	-23,5	1.072	15,0	15,0
	Febbraio	7.380	-25,0	-24,3	1.591	37,3	27,3
	Marzo	8.207	-2,0	-17,2	1.808	-23,4	0,4
	Aprile	5.998	-19,4	-17,7	1.408	-28,7	-8,5
	Maggio	7.317	-0,0	-14,5	1.808	4,2	-5,8
	Giugno	6.485	-5,3	-13,2	1.554	-27,0	-10,2
	Luglio	6.437	-0,4	-11,7	1.379	114,6	-2,9
	Agosto	5.998	19,4	-9,1	1.173	-6,5	-3,3
	Settembre	5.474	-3,3	-8,6	986	-22,4	-5,1
	Ottobre	7.085	6,4	-7,2	1.340	-13,5	-5,9
	Novembre	6.821	8,9	-5,9	1.752	-10,4	-6,4
	Dicembre	6.165	-1,4	-5,6	1.265	4,0	-5,7
2018*	Gennaio	6.652	8,0	8,0	1.192	5,1	5,1
	Febbraio	7.873	6,7	7,3	1.518	-7,0	-2,0
	Marzo	7.906	-3,7	3,1	1.280	-30,9	-13,6
	Aprile	6.399	6,7	3,9	1.265	-12,9	-13,4
	Maggio	7.573	3,5	3,8	1.405	-24,5	-16,0
	Giugno	6.884	6,1	4,2	1.246	-22,1	-17,1
	Luglio	6.516	1,2	3,8	1.053	-26,3	-18,3
	Agosto	5.531	-7,8	2,5	985	-18,7	-18,3
	Settembre	7.102	29,7	5,0	762	-26,9	-19,0
	Ottobre	6.509	-8,1	3,6	957	-30,7	-20,1
	Novembre	6.700	-1,8	3,1	825	-53,1	-23,6
	Dicembre	6.683	8,4	3,5	765	-40,3	-24,8
2019	Gennaio	6.501	-2,3	-2,3	670	-43,8	-43,8
	Febbraio	7.734	-1,8	-2,0	704	-53,6	-49,3

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese U.E. è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono state calcolate a termini omogenei. Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Ramo I – Polizze individuali

(Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Mln €	Δ% rispetto a stesso periodo anno precedente		
			1 mese	3 mesi	da inizio anno
2017	Gennaio	4.264	-34,3	-25,7	-34,3
	Febbraio	4.954	-37,9	-32,6	-36,3
	Marzo	5.044	-18,4	-30,9	-30,9
	Aprile	3.802	-32,1	-30,2	-31,2
	Maggio	4.750	-9,1	-20,1	-27,5
	Giugno	3.669	-22,7	-21,5	-26,9
	Luglio	3.712	-19,5	-16,8	-26,1
	Agosto	4.148	16,0	-10,9	-22,7
	Settembre	3.550	-10,7	-6,2	-21,7
	Ottobre	4.454	-3,1	0,1	-20,1
	Novembre	4.027	-6,0	-6,4	-19,0
	Dicembre	3.532	-12,4	-7,0	-18,6
2018	Gennaio	4.345	1,9	-5,2	1,9
	Febbraio	5.006	1,1	-2,7	1,5
	Marzo	5.133	1,8	1,6	1,6
	Aprile	4.133	8,7	3,4	3,1
	Maggio	4.699	-1,1	2,7	2,2
	Giugno	3.953	7,7	4,6	3,0
	Luglio	3.995	7,6	4,3	3,5
	Agosto	3.638	-12,3	0,5	1,6
	Settembre	5.296	49,2	13,3	6,1
	Ottobre	4.352	-2,3	9,3	5,2
	Novembre	4.793	19,0	20,0	6,4
	Dicembre	4.830	36,8	16,3	8,6
2019	Gennaio	5.174	19,1	24,3	19,1
	Febbraio	5.882	17,5	23,3	18,2

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.



Nuova produzione Vita – Ramo V – Polizze individuali

(Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Mln €	Δ% rispetto a stesso periodo anno precedente		
			1 mese	3 mesi	da inizio anno
2017	Gennaio	119	-0,0	-13,3	-0,0
	Febbraio	103	-53,6	-23,7	-34,8
	Marzo	227	15,4	-16,4	-16,4
	Aprile	119	-3,7	-17,2	-14,1
	Maggio	105	-30,4	-4,3	-17,1
	Giugno	103	-54,2	-34,5	-25,2
	Luglio	95	-8,6	-36,9	-23,7
	Agosto	62	-14,5	-35,3	-23,1
	Settembre	61	-27,9	-16,5	-23,4
	Ottobre	122	5,7	-10,0	-21,0
	Novembre	83	-26,3	-14,9	-21,4
	Dicembre	260	16,7	3,2	-16,6
2018	Gennaio	101	-15,3	-2,1	-15,3
	Febbraio	163	59,1	18,0	19,2
	Marzo	185	-18,6	0,1	0,1
	Aprile	93	-22,0	-1,7	-4,5
	Maggio	173	65,1	0,0	6,3
	Giugno	92	-10,9	9,5	4,0
	Luglio	84	-11,4	15,3	2,4
	Agosto	35	-44,0	-18,9	-0,7
	Settembre	47	-22,2	-23,7	-2,0
	Ottobre	56	-53,9	-43,6	-7,7
	Novembre	126	52,3	-13,6	-3,6
	Dicembre	86	-66,8	-42,2	-14,8
2019	Gennaio	56	-44,8	-39,6	-44,8
	Febbraio	192	17,9	-36,2	-6,1

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Ramo III – Polizze individuali

(Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Mln €	Δ% rispetto a stesso periodo anno precedente		
			1 mese	3 mesi	da inizio anno
2017	Gennaio	1.765	23,5	-6,1	23,5
	Febbraio	2.314	41,9	17,3	33,3
	Marzo	2.927	47,0	38,7	38,7
	Aprile	2.068	21,2	37,2	34,3
	Maggio	2.451	26,7	32,2	32,6
	Giugno	2.702	44,7	31,1	34,7
	Luglio	2.619	50,2	40,1	36,9
	Agosto	1.778	29,9	42,6	36,2
	Settembre	1.853	16,3	32,8	34,1
	Ottobre	2.494	28,5	24,9	33,5
	Novembre	2.693	45,2	30,7	34,7
	Dicembre	2.337	19,0	30,7	33,2
2018	Gennaio	2.194	24,3	29,4	24,3
	Febbraio	2.690	16,2	19,5	19,8
	Marzo	2.577	-12,0	6,5	6,5
	Aprile	2.163	4,6	1,7	6,1
	Maggio	2.690	9,8	-0,2	6,8
	Giugno	2.828	4,7	6,4	6,4
	Luglio	2.426	-7,4	2,2	4,3
	Agosto	1.849	3,9	0,0	4,3
	Settembre	1.751	-5,5	-3,6	3,4
	Ottobre	2.087	-16,3	-7,2	1,2
	Novembre	1.764	-34,5	-20,4	-2,5
	Dicembre	1.734	-25,8	-25,8	-4,5
2019	Gennaio	1.259	-42,6	-34,1	-42,6
	Febbraio	1.650	-38,6	-35,7	-40,4

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.